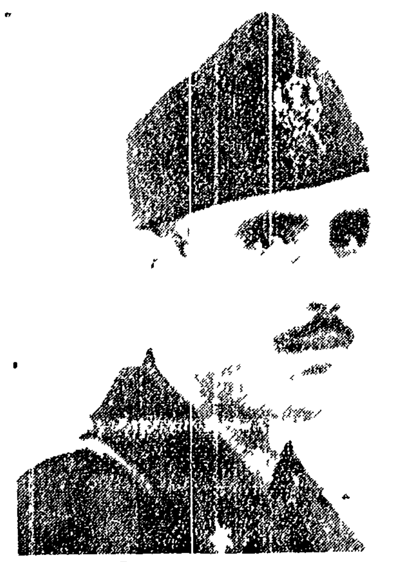
La sparatoria di Potenza


L agente Vito Zaccagnino

È morto il rapinatore che uccise il poliziotto

Identificato da un fattorino doveva scontare un periodo di domicilio coatto in un paesetto della Lucania Il capo della polizia ai funerali dell'agente

Dal nostro inviato

POTENZA, 17

« Se il mio cartellino è in queste condizioni la colpa è della legge », ha scritto questa frase a matita con mano malferma dietro una figurina di san Luigi e poi si è lanciato nell'assurda, tragica rapina alla gioielleria del centro di Potenza, dove ha ucciso un poliziotto e poi si è sparato una rivoltellata al cervello. Stanotte alle due il protagonista del più clamoroso e sconvolgente fatto di sangue che a Potenza si sia verificato negli ultimi anni è spirato. Per ventiquattro ore la sua identità è rimasta sconosciuta, stasera un fattorino della SITA si è presentato alla polizia chiedendo di vedere il cadavere. Lo ha riconosciuto per il 32enne Filippo Grasso da Tunisi domiciliato a Palermo in largo Petralia 1 era stato condannato a tre anni di soggiorno obbligato da trascorrere a Melfi in provincia di Potenza dove si trovava dal maggio scorso.

Oltre alla figurina di San Luigi con la strana frase lapidaria di chiara intonazione di guerra contro chi lo circondava — aveva indosso un biglietto ferroviario Rionero-Potenza. È questo che ha portato alla sua piena identificazione: infatti il biglietto era stato rilasciato alle 11.10 di ieri dalla biglietteria della stazione di Rionero Vella e ciò ha confermato le indicazioni del fattorino della SITA.

Stamattina sul marmo dell'obitorio — le tempie trapassate da parte a parte dal proiettile della sua pistola a tamburo — l'uomo sceltosi a mezzo busto e lo hanno fotografato in tutte le posizioni: dei fotogrammi sono stati inviati a tutte le questure d'Italia: gli hanno anche rilevato le impronte digitali (delle quali sembrava essere particolarmente geloso se alla rapina si era recato calzando guanti benché a viso scoperto) che un corriere speciale ha portato stamattina a Roma per il controllo nell'archivio generale della polizia.

La sua vittima l'agente scelto Vito Zaccagnino aveva 48 anni, venticinque li aveva passati con la divisa di agente di PS e ormai non aspettava altro che di andare in pensione e la pensione gli sarebbe maturata tra pochi mesi: qualcosa come 50.000 lire al mese o poco più.

Domani i suoi funerali saranno solenni, saranno ripresi in televisione: vi parteciperà anche il capo della polizia che esalterà il sacrificio dell'uomo. Vito Zaccagnino attualmente addetto alla polizia postale si trovava a passare ieri sera alle 19.05 davanti alla gioielleria di Federico Ricciuti, un negozio non migliore dei tanti altri che si affacciano su via Pretoria.

Il gioielliere aveva abbassato a metà la saracinesca e stava ripulendo la vetrina dei gioielli d'esposizione. Un giovane si è affacciato all'ingresso.

« Gli dissi di accomodarsi — racconta il Ricciuti — ma un attimo dopo mi accorsi che dalla tasca destra della giacca dello sconosciuto spuntava la canna di una grossa rivoltella impugnata da una mano guantata. Il giovane mi ordinò di entrare nel retrobottega e di distendermi bocconi, poi mi legò i polsi dietro la schiena con una corda che aveva portato con sé. Ci fu un attimo di silenzio che venne rotto però dal tintinnio della porta a vetri: qualcuno era entrato. »

« Il rapinatore — continua il gioielliere — uscì dal retrobottega e si portò dietro il banco, estrasse la pistola e, rimasto scoperto, sparò una, due, tre, quattro volte. » La prima pallottola raggiunse in pieno petto il Galasso che finì a terra però solo per lo choc: il proiettile aveva forato la giacca, si era conficcato nel portafogli, aveva trapassato la patente di guida ma era stato arrestato da una lametta da barba (trovata poi spezzata in due) e da un blocchetto di cambiali che l'uomo teneva nel portafogli. Le altre tre pallottole trapassarono invece il petto dell'agente ferendolo a morte. Il bandito puntò ancora la Smith contro il Galasso ma lo Zaccagnino con uno sforzo sovrumano sospinse l'uomo semisvenuto nel bagno dell'oreficeria, poi si accasciò a terra spirò pochi minuti dopo tra le braccia del primo soccorritore il signor Giuseppe Battista.

Decine di persone sentirono gli spari e si affollarono, corridori verso il negozio tra gli altri era un carabiniere Vincenzo Galgano di [illegible] anni che estrasse la pistola d'ordinanza e sparò un colpo in aria poi vide nella tana del rapinatore con la pistola in pugno [illegible] il proiettile [illegible] della vetrina [illegible] dal secondo cristallo infrangibile. In quel [illegible] si affacciò sulla porta il Galasso agitando le braccia e urlando [illegible]

Per sua fortuna riconobbi il Galasso un attimo prima di premere il grilletto altrimenti era spacciato » dirà poi il carabiniere.

Ennio Simeone

Processo Bebawi

L'ex «pupilla» di Goebbels difende Claire

Katherine Williams Schmitz, « pupilla » di Goebbels il ministro della propaganda della Germania nazista ha testimoniato ieri mattina nel processo contro i coniugi Bebawi. Era amica di Claire e di Farouk e ha potuto riferire di certi episodi dell'ambigua relazione fra i due. In tutto [illegible] accusò la bella egiziana come ne [illegible] fatto. Ma già nel primo processo quello dichiarato nullo dopo 30 udienze addotci molto la propria deposizione. Ieri ha finito con l'aiutare l'imputata nel la battaglia contro il marito.

La Williams è una donna che da poco ha superato la quarantina. Dimostra però molto di meno. Sembra quasi incredibile che 23 anni fa fosse al fianco di uno dei massimi gerarchi del nazismo.

Katherine Williams incontrò Claire e Youssef Bebawi a Kartum nel 1957. Ebbe subito l'impressione che l'egiziano fosse un marito geloso. Che infatti al la Chobria di indurla a trovare a Roma e si sentì rispondere che non era possibile perché Youssef non sarebbe stato contento. A Roma però anche e diversi anni dopo nel 1962 Claire [illegible] in le il marito ma ben presto la bella egiziana rimase sola. Poco dopo Katherine seppe che l'amica aveva una relazione con Farouk.

La Williams ha voluto precisare ieri che pur essendo vero che Farouk uscì con altre donne egli non le disse mai di aver deciso di rompere la relazione con la Bebawi. Ha aggiunto che fu invece proprio Claire a manifestare in modo chiaro l'intenzione di non voler più vedere Farouk.

La testimone nonostante gli otto anni di permanenza in Italia non parla ancora la nostra lingua. O almeno ha dichiarato in Tribunale di non essere in grado di testimoniare in italiano. Pare infatti che in casa Williams si parli solo con « champagne » e si parli inglese. La dichiarazione della tedesca è sembrata però a molti un abile espediente per evitare contestazioni da parte del pubblico ministero. Quando venne interrogata dalla pubblica accusa infatti la Williams depose in italiano. Così le è stato facile dire: « I verbali di polizia non rispettano il mio pensiero. Un po' perché mi espressi male io un po' perché non mi capirono ».

In tal modo Katherine Williams è potuta passare con estrema facilità dall'accusa di Claire alla difesa con grande soddisfazione della bella egiziana la quale da un altro processo ha potuto controbattere le prese di accuse dell'amica difendendola un poco di buono.

Altri tre testimoni hanno completato l'udienza: Cominis Panaioti console di Grecia a Brindisi ha detto che Claire disse giorni dopo il delitto già si preoccupava chiedendo [illegible] il passaporto. Il teste potò che l'egiziana aveva il volto pieno di macchie « come se avesse il vaiolo ». Francesco vetriolo. Secondo l'accusa fu la stessa imputata a versare il liquido addosso a Farouk. Secondo la Ghobrial invece fu Youssef a volere gettare tanto Farouk quanto lei. Luigi Stea accompagnò in taxi Claire e il marito dalla stazione di Brindisi all'ufficio delle linee aeree per Atene. Francesco Zerrone servì una cena ai due ex coniugi nel ristorante della stazione di Napoli. Notò che non avevano alcun segno di macchie, specie Lire la quale aveva il volto intero di macchie e due dita della mano destra ferite.

Andrea Barberi

Deciso

Ippolito torna in carcere

La seconda sezione della Corte d'appello ha concesso ieri di trasferire l'ex segretario generale del CNEN Felice Ippolito dalla clinica per malattie nervose e mentali del Policlinico al carcere. Il provvedimento è stato preso dopo che i tre periti nominati dalla Corte avevano affermato che il prof. Ippolito può essere curato anche in carcere dato che le condizioni di salute dell'imputato non richiedono più una sorveglianza assidua e specializzata quale può essere quella di un ospedale.

La procura generale della Corte d'appello dovrà ora attuare il provvedimento e decidere se mandare Ippolito a Regina Coeli o a Rebibbia.

---

in poche righe

Formaggi sequestrati

Walter Savioli di Mantova e Giovanni Cedeca di Pavia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per aver messo in commercio ingenti quantitativi di formaggi giudicati non commestibili. Sono state inoltre sequestrate diverse tonnellate di formaggi tenuti in deposito.

Accoltellato alla schiena

PARMA — In un bar di Parma il lucidatore di mobili Rodolfo Mosca di 2[illegible] anni è stato accoltellato alla schiena da uno sconosciuto che si è dato alla fuga insieme ad un complice.

Autocisterna in fiamme

VERCELLI — Un'autocisterna targata Como si è incendiata la scorsa notte sull'autostrada Milano-Torino. I due autisti resisi conto del pericolo hanno abbandonato l'automezzo mettendosi in salvo. A causa dell'autocisterna in fiamme il traffico è stato interrotto per due ore circa.

Ucciso un contadino

AVELLINO — Il contadino Adolfo Palomba di 32 anni è stato trovato ucciso in contrada Cesine di Ospedaletto. Il cadavere su cui sono state cerchiate delle ferite da arma da taglio è stato scoperto dalla madre del Palomba Pellegrina Gaeta di 77 anni.

Ecuador: inondazioni

GUAYAQUIL — Venti persone sono morte a causa delle inondazioni che hanno colpito la regione di S. Pablo. Tutte le piantagioni della zona di S. Pablo e di gran parte della sierra ecuadoriana sono state distrutte.

Che fine ha fatto l'equipaggio della « Capovento »?

Cercano ancora i sei naufraghi dispersi di Ponza

Polemiche dopo il naufragio nelle Bahamas

«Si salvi chi può»: IL PRIMO FU IL CAPITANO?

SAVANNAH, 17

« Ci dica comandante è vero o non è vero che durante il naufragio della 'Yarmouth Castle', la sua nave, lei si trovava, insieme a venti marinai, sulla prima scialuppa di salvataggio che si è accostata alla nave soccorritrice? » « Sì mi trovavo lì. Ciò faceva parte delle operazioni di salvataggio ». Questo l'episodio di cui è accusato con tutte le conseguenze, il capitano Byron Voutsinas di 33 anni, comandante della nave incendiata e colata a picco fra le coste della Florida e le Bahamas: novantadue i morti.

L'eco della tragedia non si è spento, anzi ingigantisce sempre di più a causa del grave sospetto che il comandante della « Finnpulp » la nave finlandese protagonista dei primi soccorsi, il signor John Lehto ha lanciato.

Queste dichiarazioni sono avvalorate da altre degli uomini della « Finnpulp »: « Abbiamo salvato cinquanta passeggeri e quaranta marinai » hanno detto. Basta questa proporzione per illustrare come si sono svolti i fatti ».

Del resto la dichiarazione rilasciata durante una conferenza stampa dallo stesso comandante della nave affondata e che riportiamo all'inizio non smentisce questa versione. L'ultima parola comunque, è alla commissione d'inchiesta. [illegible] Byron Voutsinas il comandante della nave naufragata, durante la conferenza stampa.

[illegible]

Ma gli altri uomini della « Capovento »? Sono ancora [illegible] su altri battelli di salvataggio o sono affondati insieme alla loro imbarcazione?

Il relitto vicino a Palmarola è ancora capovolto nonostante tutti i tentativi per raddrizzarlo sotto il pelo dell'acqua e c'è il nome della navicella. Per molti non vi sono più dubbi: è la Capovento sul la quale erano imbarcati sette uomini: il comandante Antonio Colombo di Siracusa, Enzo Monteleone, Antonio Cigliè, Giuseppe Cocco e Vito Barracco di Trapani, Salvatore Furno e Giovanni Sigona di Siracusa.

Quattro unità di navigazione, la corvetta « Danaide », partita da Napoli, due dragamine della marina militare « Mirto » e « Pioppo », dirottati sul luogo mentre compivano il viaggio di ritorno verso il porto di Taranto, il rimorchiatore « Mastino » salpato dal porto di Gaeta e il motoveliero « Papà Vincenzino » di Ponza si sono divisi i compiti intorno ai resti della motocisterna: alcuni scandagliano il mare nei dintorni alla ricerca di eventuali naufraghi, altri cercano da stamane di recuperare lo scafo capovolto. Finora il tentativo non è riuscito né sono stati recuperati altri relitti o resti del carico della motocisterna.

Un aereo alzatosi in volo dalla pista militare di Vigna di Valle presso Roma lo ha aiutato nel difficile compito sorvolando la zona.

Per tutta la giornata si è tentato — dicevamo — di capovolgere l'imbarcazione semiaffondata. Si era quasi riusciti nell'intento quando una bolla d'aria evidentemente ancora prigioniera sotto lo scafo si è rotta e il guscio della motocisterna ha ripreso ad imbarcare acqua annullando i tentativi fino ad allora compiuti. Il tempo che nelle prime ore del mattino sembrava essere migliorato è andato peggiorando nel corso della giornata. La sera è calata su un mare decisamente burrascoso: le unità di salvataggio debbono faticare più per mantenere la posizione e reggere alle ondate che per agganciare il relitto. Data questa situazione non è escluso che le ricerche vengano del tutto sospese in attesa di un momento più opportuno.

La società armatrice della motocisterna « Capovento », la « COSAS », si è limitata a fornire notizie molto generali: si è appreso che la « Capovento » con un carico di vino era salpata quattro giorni or sono da Cagliari diretta ad Anzio ma a metà strada non ha dato più notizie di sé.

Non si conosce il nome del giovane trovato morto sul battellino della « Capovento »: ha l'apparente età di 20-30 anni, indossa un maglione azzurro e dei pantaloni da lavoro di tipo americano.

Processo a Milano

Magagnin da solo preparò l'evasione

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

« [illegible] a preparare l'evasione » ha detto Bruno Magagnin ai giudici della Prima sezione della Corte di Assise [illegible] così la paternità della clamorosa impresa: ha dotto i complici a compiere [illegible]. Non solo [illegible] un insospettato [illegible] ha in un certo senso [illegible] il « processo complice ».

Nel pomeriggio sono cominciati gli interrogatori. Ed ecco Magagnin in piedi nella gabbia il sorriso un po' amaro che si fa divertito col procedere delle domande. Si alla evasione pensavo da circa un mese. Mi misi d'accordo con gli altri un tre giorni prima col Basirico parlavo in cella col Gambino durante la passeggiata poi ci trovavamo nel laboratorio. Io avevo duemila lire guadagnate un po' con le carte un po' con scambi di sigarette: gli abiti civili mi erano stati lasciati perché ero in attesa di giudizio. Studiai il movimento delle sentinelle il problema delle chiavi e della scala facendo anche uno schizzo due giorni prima io e il Basirico cominciammo a spulciare lo scaffale. Poi tagliai otto strisce delle mie coperte. Quel mattino eravamo in laboratorio con gli altri alle 8. Avevo nascosto nella gavetta le strisce e fabbricato tre tempi rudimentali, ne diedi uno ciascuno ai miei compagni. No gli altri detenuti non sapevano niente (e qui un sorriso sornione). Dopo una ventina di minuti passammo nel magazzino attiguo preparammo la scala coi piani dello scaffale poi Basirico rimase lì e noi tornammo nel laboratorio. Gambino prese la guardia con una « cravatta » alle spalle mentre io gli stavo di fronte. No non l'abbiamo minacciato né a voce né coi coltelli, non l'abbiamo trascinato ma diciamo così accompagnato in uno sgabuzzino gli abbiamo messo una specie di bavaglio fatto con un asciugamano senza neanche annodarlo ».

PRESIDENTE — « Ma la guardia dice che le chiavi gliele avete prese a viva forza ».

MAGAGNIN — « Macché erano nella sua tasca, me le sono trovate in mano. Andai ad aprire il cancello tornai e tutti e tre portammo la scala fin sopra il primo rialzato fornito da una cisterna ».

PRESIDENTE — « Le sentinelle sostengono di essere state distratte da una rissa vera o finta fra alcuni detenuti sici liani. Ne sapete niente? »

MAGAGNIN — « Neanche per sogno. Per primo salì il Gambino poi io e dietro il Basirico. Udii una detonazione e istintivamente guardai alla sentinella di non sparare. Saltammo giù e mi storsi una caviglia ».

P. M. — « È vero che avete minacciato gli altri detenuti mentre ad uno ad uno avete mostrato come stavate fabbricando la scala? »

MAGAGNIN — « Nessuna minaccia. Se poi qualcuno ha visto (altro sorriso sornione) ».

PRESIDENTE — « Che intenzioni avevate? »

MAGAGNIN — « Nessuna intenzione precisa. Furono poi le circostanze a farci pensare al Sud. Arrivati in strada siamo andati di qua e di là. Non è vero che abbiamo cercato di prendere la 1100 del signor Vertua. Se è delitto guardare? Abbiamo preso invece la 850 del signor Carlino ma anche qui senza minacce: avevo in mano il coltello ma era così piccolo. Il Cartago aveva le chiavi in mano gliele ho prese ».

L'interrogatorio segue rapidamente l'itinerario della fuga: Rho, Novara, Vigevano dove un conoscente di cui Magagnin non fa il nome diede cinquemila lire, Parma, Livorno, Campiglia, Viterbo.

L'ora è tarda e l'interrogatorio del Basirico è rinviato a dopodomani 19 novembre.

p.l.g.

---

90 su 236 sono inadeguati

PREVENTORI TBC SOTTO INCHIESTA

Solo poco più della metà degli istituti antitubercolari « sono in possesso di una struttura funzionale »

Sessanta preventori su 236 [illegible] è quanto risulta dall'inchiesta della Sanità dopo lo scoppio dello scandalo Mariotti. Sono risultati non [illegible] di assicurare [illegible] cure ai [illegible] di tubercolosi. Questi sono i risultati [illegible] troppo tutt'altro che sorprendenti [illegible] dell'inchiesta [illegible] disposta dal ministro Mariotti. Dicevamo che [illegible] 90 preventori non in regola [illegible] perché [illegible] in possesso di documenti [illegible] l'INPS [illegible] si [illegible] convenzionati [illegible] non erano in grado di assicurare l'assistenza ai malati [illegible] 73 preventori [illegible] gestiti [illegible] dipendenti dell'INPS [illegible]. A Volta è stato messo sotto processo e molte altre persone dovrebbero tenergli compagnia avendo commesso i suoi stessi reati. Non è d'altro canto una novità che l'Istituto della Previdenza sociale si affidava [illegible] dipendenti [illegible]

[illegible] A Volta si approfittava [illegible] bambini tubercolotici.

[illegible] dell'INPS [illegible] preventori [illegible] Secondo un comunicato del ministero della Sanità questi preventori sono stati così classificati:

1) 116 sono in possesso di una struttura [illegible]

[illegible]

3) 19 presentano carenze di grado [illegible] che non sembra il caso [illegible]

4) 28 [illegible] hanno [illegible] ulteriore attività.

[illegible] non in grado di assicurare [illegible] entro la fine dell'anno [illegible] anche disposto che [illegible] nel termine di ogni anno. Il ministro Mariotti constata che il contributo della Sanità di 300 [illegible] [illegible] anche e con [illegible] i primi provvedimenti a seguito dello scandalo Mariotti [illegible] Sembra però che l'INPS non abbia intenzione di seguire il buon esempio. I responsabili dello scandalo Mariotti [illegible] ancora in alcune poltrone della Previdenza come gli stessi dirigenti [illegible] accusandosi a vicenda hanno dovuto ammettere.

Il convegno di Siena su fumi e rumori

TONNELLATE DI SMOG PIOVONO SULLE CITTÀ

Nostro servizio

SIENA, 17

Ogni giorno « consumiamo » una media di 1 chilogrammo di aria nelle città respiriamo sostanze impure malsane e inquinate. Questi dati di estremo interesse e gravità sono stati illustrati oggi al congresso per la lotta « contro i fumi e i rumori » apertosi ieri a Siena. Lo sviluppo dell'industria, la crescita degli agglomerati urbani, l'aumento del traffico automobilistico hanno creato negli ultimi tempi una situazione di allarme. Centrali termoelettriche, fonderie, raffinerie, industrie chimiche, cementifici sono sorti nelle città « distribuendo » così quantità enormi di cenere, fuliggine, particelle di carbone, sostanze catramose e corrosive di ogni genere.

Facciamo qualche esempio. A Milano nel corso di un anno si [illegible] calcolato [illegible] le polveri [illegible] per chilometro quadrato [illegible] a Milano nell'inverno del 1963-64 nelle [illegible] accumulo una quantità [illegible] di zolfo tale da far raggiungere punte di [illegible] quattro parti per milione [illegible] sedimentato nella misura di 15 tonnellate al chilometro quadrato ottomila [illegible] per centimetro quadrato di pulviscolo sospeso. È stato calcolato che in genere in altre città europee il quantitativo di anidride [illegible] non supera [illegible] 0,2-0,3 parti per milione ».

A Porto Marghera la zona industriale di Venezia, i due o più stabilimenti [illegible] un arco di oltre 700 ettari [illegible] polveri e fuliggine in sospensione, ossidi di azoto, tolo e soprattutto anidride solforosa proprio dove ogni giorno [illegible] per otto [illegible] consecutive si trovano [illegible] [illegible] quartieri circostanti [illegible] vengono sterili [illegible] esigenza della legge [illegible] della legge.

C'è chi sostiene che lo smog è il prezzo che la società deve pagare allo sviluppo industriale e c'è chi propone di inserire speciali « depuratori » nelle ciminiere e chi se la prende con il fitto delle caldaie [illegible] propongono di creare vere e proprie zone industriali. È su questo punto il congresso ha discusso dopo che il compagno Fabbrini sindaco di Siena si era soffermato particolarmente sulla necessità di indispensabili riforme per dare ai Comuni maggiori possibilità di intervento anche per eliminare fumi e rumori.

Per sostenere le tesi secondo cui l'inquinamento è il prezzo che la società deve pagare, vari congressisti in linea con le tesi confindustriali hanno affermato che agenti non [illegible] sempre presenti nell'aria [illegible] di campagna, ponendo lo così [illegible] sullo stesso piano le ciminiere della Montecatini, ad esempio e i camini dei casolari di campagna.

È stato fatto l'esempio di Parigi che è attualmente divisa in tre zone: la prima sottoinquinata dove vi sono disposizioni restrittive, la seconda mediamente inquinata e la terza [illegible] inquinamento tollerabile. Tutto ciò per avvalorare la tesi che è possibile sopportare lo smog. Tanto è vero che a Milano è stato detto — per impedire l'inquinamento si dovrebbero usare dei combustibili speciali che però non vengono fabbricati.

Il presidente dell'Ente zona industriale di Porto Marghera ha sostenuto che il rimedio per l'inquinamento non può essere cercato nell'ambito di norme che proibiscano o limitino l'uso di [illegible] impianti ma deve essere [illegible] alla luce del perfezionamento delle industrie [illegible] più adoperate trattenere [illegible] Perché? Perché — ha risposto il presidente della zona industriale — in un regime economico di aperta competizione quale la nostra industria deve affrontare il problema dei costi di produzione condizionati sempre più nettamente non solo lo sviluppo ma la stessa sopravvivenza delle singole aziende. Le nostre popolazioni che si beano ogni [illegible] di un aumento atmosferico come frutto non già del progresso tecnologico e dell'[illegible] benessere — ha concluso l'esponente industriale — troveranno proprio in un domani nell'ulteriore dilatazione di questo progresso e di questo benessere i mezzi per allontanarlo definitivamente dalle città ».

Altri attacchi alla legge antismog sono venuti dall'Unione dei costruttori di impianti di combustione e dall'Associazione dell'industria meccanica che hanno approfittato della presenza del senatore socialista Ferroni relatore sulla legge antismog che ha poi respinto con un deciso intervento le posizioni espresse pur ammettendo imperfezioni nella legge in alcuni punti.

Dopo la conclusione del dibattito il congresso ha approvato una mozione nella quale si ribadisce la necessità di creare soprattutto nei centri storici isole pedonali. Sul problema dell'intervento statale si è fatto riferimento alla riforma della finanza locale e si è accennato alla necessità che vengano assicurati stanziamenti in precedenza dal complesso dei gettiti fiscali provenienti dalla motorizzazione ai contributi alle amministrazioni comunali per la costruzione di opere viarie. Per quanto riguarda i problemi dell'inquinamento si è rimasti invece sul terreno di evasive indicazioni.

Domani il congresso si trasferirà a Roma per portare a conoscenza dei ministri del turismo, dell'interno, della sanità dei [illegible] le conclusioni di tre giorni di dibattito.

Carlo Benedetti

I terremoti per trovare il petrolio

DALLAS (Texas), 17

Il dr. V. V. Fedynsky direttore della sezione di geofisica presso il ministero di geologia dell'Unione Sovietica prendendo la parola al congresso internazionale di esplorazione geofisica ha riferito che in URSS sono in corso esperimenti con le onde provocate da terremoti per la ricerca del petrolio e del metano.

« Noi riteniamo — ha detto lo scienziato — che le onde sismiche forniscano un quadro esatto del sottosuolo e possano perciò essere usate per le esplorazioni. Durante gli ultimi dieci anni 110 per cento dei nostri giacimenti petroliferi sono stati scoperti grazie alle onde sismiche ».